La clematis alpina (L.) miller e l'achillea clavenae L. in Val Colla, Ticino

Autor(en): **Thommen, Edouard**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **38 (1943)**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1003615

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDUARD THOMMEN
(Ginevra)

La Clematis alpina (L.) Miller e l'Achillea Clavenae L. in Val Colla, Ticino

La *Clematis alpina* (L.) Miller (*Atragene alpina* L.), bella pianta rampicante-sarmentosa della regione subalpina con grandi fiori solitari violacei, era nota finora, nel territorio svizzero, solo dei cantoni di Friburgo, di Berna e dei Grigioni. Nei due primi si trova, sporadica: presso Charmey (Friburgo), nella Chiusa di Boltigen e nelle valli di Gasteren e di Suld (Berna). Si fa più frequente nei Grigioni dove (vedasi J. Braun-Blanquet & E. Rübel, Flora von Graubünden, 1933, p. 546) è assai abbondante in boschetti e boschi poco fitti, magnifico ornamento dei cespugli di Corylus, Berberis e Rosa, e talora anche dei mughi.

La sua area grigionese si avvicina al cantone Ticino nella regione del Reno posteriore (loc. cit.: « Felsen im Rheinwald 1800 m., Hinterrhein ») e nella Mesolcina (loc. cit.: « Grono »; da notare tuttavia che questa indicazione non è confermata da documenti d'erbario, ma è contenuta in una nota manoscritta dello scopritore Walser).

In quanto agli adiacenti territori italiani di cui le notizie sono molto scarse, Giuseppe Comolli (Flora Comense, IV, 1846, p. 198) indica la *Clematis alpina* per il Monte Grona (Cima la Grona delle carte topografiche) situato a 10 km. dal confine svizzero. Un poco più lontano è la località dei Corni di Canzo, parimenti menzionata dal Comolli; campioni ivi raccolti, nel 1871 e nel 1875, dal medico basilese F. S. Alioth figurano negli erbari del Conservatoire botanique di Ginevra.

Per ciò che si riferisce al cantone Ticino stesso, nell'epoca in cui Paul Chenevard pubblicò il suo « Catalogue des plantes vasculaires du Tessin » (1910), esisteva una sola indicazione, relativa all'Alpe di Rivolta nel massiccio dei Camoghè e citata in Rhiner, Abrisse zur zweiten tabellarischen Flora der Schweizerkantone [I.], 1892, p. 37, come segue: « *Atragene alpina* (alpe di Revolte au Camoghè, fréquent 1869:

Siegfried in litt.) ». Mario Jäggli (Monografia floristica del Monte Camoghè, 1907, p. 172) non la tenne per degna di fede, attribuendola a un lapsus calami (invece di *Aquilegia alpina)*. Quindi lo Chenevard, seguendo quest'autore, incluse (loc. cit. p. 38) la *Clematis alpina* fra le « Espèces à éliminer de la flore du Tessin ».

Nel 1920 il tedesco Alban Voigt che, durante gli anni dell'ultima guerra mondiale, aveva erborizzato molto nel cantone Ticino, facendo anche ricerche bibliografiche, pubblicò nei « Berichte der Schweizerischen Botanischen Gesellschaft », XXVI/XXIX, 1920, p. 346, i suoi « Beiträge zur Floristik des Tessins ». In queste contribuzioni comunicò di aver trovato in un resto d'erbario conservato nel Liceo di Lugano (erbario che si può attribuire al medico Giuseppe Zola, la cui attività floristica nel cantone, durante gli anni 1822-1831, è ben conosciuta) due esemplari della *Clematis alpina* accompagnati dalla scheda seguente : « Sassosi, Canvine ». Aggiunse che quest'ultima parola designa un terreno situato fra il villaggio di Cimadera e il confine italiano e che la dolomia ivi presente corrisponde alle appetenze edafiche della specie. Dal fatto che essa non è più stata indicata in questo luogo, disse, non è lecito del tutto di dedurre che la pianta sia sparita. Il Voigt dichiarò inoltre di aver potuto, a causa della situazione militare, recarsi in questa regione tre volte solo; una indagine esatta della contrada fu pertanto impossibile.

La pubblicazione del Voigt indusse i redattori della 4a. edizione della « Flora der Schweiz » dei professori Schinz e Keller, Ia. parte, 1923, a comprendere, fra i cantoni abitati dalla *Clematis alpina,* anche il Ticino, aggiungendo tuttavia per maggior prudenza un punto interrogativo.

In una nota a pie' di pagina del mio cenno intitolato « L'Aquilegia Einseleana F. W. Schultz nel Ticino » e pubblicato in questo fascicolo del Bollettino della Società ticinese delle Scienze naturali (XXXVIII, 1943) già richiamai l'attenzione dei botanici sulla necessità di sottoporre a una investigazione seria questo problema fitogeografico, spiegando le ragioni per cui, nel corso delle escursioni effettuate da me sopra Cimadera nel 1943, non mi trovai nella possibilità di risolverlo in modo soddisfacente.

Nell'anno seguente (1944) si presentò finalmente l'occasione di intraprendere la ricerca decisiva. Il sig. Prof. Mario Jäggli ebbe la grande gentilezza di accompagnarmi, dopo di essersi procurato l'autorizzazione militare indispensabile.

Alla nostra spedizione si unì anche il sig. Felice Soldati, docente di Cimadera e già alunno del Prof. Jäggli. Ringrazio ambedue per le loro prestazioni.

L'escursione condusse più rapidamente di quanto avessi previsto alla mèta stabilita. Giunto all'altezza di ca. 1500 m., nella regione del Sasso Giardino, al piede della Cima della Catelina [1]), cioè nella zona dei cosidetti « canvini », mentre i miei compagni assorti da ricerche briologiche, seguirono il loro cammino verso Piancabella, mi misi ad esplorare i pendìi coperti da detriti grossolani. Appena fatto qualche passo, ebbi la soddisfazione di incontrare due o tre esemplari della ricercata *Clematis*. Cresce ivi esposta a oriente, scarsa e debolmente sviluppata, con infiorescenze poco numerose.

Per ora bisognava contentarsi di questa constatazione. La mancanza di tempo e certi capricci dell'itinerario m'impedirono di scoprire altre colonie della specie sul fianco della Cima del Noresso, cioè nell'area dell'*Aquilegia Einseleana*.

In ogni modo, l'indigenato ticinese della *Clematis alpina* appare ormai definitivamente dimostrato e mentre ciò conferma la indicazione dello Zola, contribuisce a colmare l'asserita vera o presunta lacuna floristica ticinese tra le Alpi orientali ed occidentali.

* * *

Un'altra graditissima sorpresa mi toccò quando, al termine di questa escursione, visitai la cima elvetico-italiana del Torrione, sommità vicina la cui vetta principale si trova in Italia. Avevo poc'anzi osservato che l'*Aquilegia Einseleana* è frequentissima anche nella parte orientale della Cima del Noresso, fino alle rupi del crinale, ma che più ad est d'un tratto si arresta, evidentemente ostacolata da una boscaglia dell'*Alnus viridis* che sale molto in alto. In prossimità della Cima Mosè, elevazione secondaria che separa la Cima del Noresso dal Torrione, avevo rilevato la presenza del *Blysmus compressus* in una depressione acquitrinosa notevole per la sua altitudine, ca.

---

[1]) Occorre qui rettificare uno sbaglio topografico nel mio articolo predetto sopra l'*Aquilegia Einseleana* nel Ticino. Ivi, nella prima nota aggiunta alla nona pagina, il nome di Catelina è erroneamente attribuito alle due vette più occidentali del crinale di confine, mentre, secondo le categoriche affermazioni del sig. Soldati, gli abitanti della regione l'impiegano per designare la cima avanzata a nord del crinale il cui punto culminante è, secondo la vecchia carta Siegfried, a 1605 m. (nuovo orizzonte 1595 m.).

1650 m., nonchè del *Geum rivale,* raro nel Luganese, e, sul crinale, del *Ranunculus Thora.* Poi venne la sorpresa : da ca. 1680 m. fino alla vetta di confine (1723 m.), il pendìo settentrionale del Torrione era ornato di innumerevoli esemplari fioriti dell'*Achillea Clavenae* L. Finora il Monte Generoso era considerato l'unica stazione certa di questa specie elegante e aromatica delle Alpi calcaree orientali ed australi e delle montagne illiriche. Tuttavia la sua presenza sulla dolomia della Val Colla ha nulla di strano per chi pensa che la località italiana più vicina dell'*Achillea Clavenae* indicata dal Comolli (Prodromus Florae Provinciae Comensis 1824, p. 166, e Flora Comense, VI, 1848, p. 300), cioè il Pizzo di Gino, sommità di 2245 m. situata nell'alta Val Cavargna, a nord-est del Torrione, dista da questo, in linea d'aria, solo di 9 km.

Termino ringraziando il sig. Dr. A. Becherer (Ginevra) per parecchie informazioni bibliografiche.

Ginevra, 14 agosto 1944.